

Nella "Carovana delle Alpi" Legambiente incorona due realtà lombarde

Le bandiere verdi della montagna piantate a Cevo e in Valle d'Intelvi

di Lauro Sangaletti

Esistono delle buone pratiche amministrative in montagna? Per scoprire quali sono i progetti esemplari messi a punto dalle municipalità montane lombarde, abbiamo consultato il rapporto "Carovana delle Alpi" 2011 di Legambiente che analizza le pratiche dei centri alpini in materia di protezione della natura, tutela del paesaggio e dell'agricoltura, andamento demografico dei piccoli paesi, salvaguardia delle foreste, turismo, produzione energetica, difesa del suolo, sviluppo della rete dei trasporti e promozione e la tutela della cultura locale.

Per il 2011, il rapporto incorona due realtà lombarde come portatrici di buoni esempi al punto da fregiarle della bandiera verde -alter ego delle bandiere arancioni che identificano le migliori spiagge d'Italia- simbolo di una realtà che promuove lo sviluppo sostenibile rispettoso dell'ambiente e che mostra di perseguire obiettivi economici che raggiungono il giusto equilibrio senza compromettere l'immenso patrimonio di biodiversità, tradizioni e cultura del territorio alpino.

Le due bandiere verdi di cui vogliamo raccontarvi sono quelle guadagnate dalla Valle d'Intelvi, in provincia di Como, e dal Comune di Cevo, in provincia di Brescia.

Comune di Cevo

La motivazione per cui Legambiente ha deciso di premiare Cevo punta l'attenzione sull'aspetto energetico e recita:

"per l'impegno, assunto con metodico piglio imprenditoriale, a rendere l'intero Comune totalmente autonomo per il proprio fabbisogno di elettricità derivandola interamente da fonti energetiche rinnovabili".

Vediamo di capirne di più: il borgo, che fa parte dell'Unione dei Comuni della Valsaviore, è posto a circa 1100 metri di quota in Valcamonica, conta poco più di 950 abitanti e si trova all'imbocco della Valsaviore, nel Parco regionale dell'Adamello Lombardo.

La sua economia si basa per la maggior parte sull'alpicoltura pastorizia e forestale, sul turismo (solo estivo perché non ci sono le strutture per praticare sci invernale) e sulla gestione delle centrali elettriche presenti nel territorio anche se questa voce è sempre più marginale dato che queste strutture sono ormai automatizzate e meno legate al lavoro dell'uomo. In realtà, come succede in altri borghi montani, gli abitanti di Cevo per lavorare sono costretti ad emigrare oppure a fare i pendolari verso i centri vicini. In questo quadro, dal 2010 il piccolo Comune di Cevo sta portando avanti un'operazione coraggiosa che lo farà diventare un comune autosufficiente, dal punto di vista energetico, grazie a un progetto produttivo che parte dall'utilizzo di fonti rinnovabili e che gli garantirà delle entrate proprie, in grado di garantire una maggiore autonomia finanziaria Comunale.

I primi impianti realizzati in paese hanno interessato gli edifici della scuola materna e della scuola media. Il secondo

impianto è stato costruito lo scorso agosto su un'ex discarica e ora sono in fase di appalto nuovi impianti che interesseranno altri edifici pubblici. Il progetto prevede inoltre l'installazione di turbine sugli acquedotti e su un torrente. Tutte queste misure, una volta completate, permetteranno al Comune di produrre quasi 5000 Mwh, interamente derivati da fonti rinnovabili: una quantità che supera di gran lunga il fabbisogno dell'intera popolazione residente.

Per celebrare questa iniziativa, la strada di accesso al parco solare è stata intitolata "Via delle Energie Rinnovabili", a testimoniare l'importanza dell'investimento che il comune ha intrapreso per riuscire a liberarsi dall'uso delle fonti fossili.

Valle d'Intelvi

Il secondo esempio lombardo di buona amministrazione e meritevole della segnalazione di Legambiente riguarda in realtà un progetto transfrontaliero, che vede coinvolta la Valle d'Intelvi e la Svizzera per la soluzione della vicenda legata all'"ecomostro" della Sighignola.

La Sighignola è una montagna delle Prealpi Luganesi, alta 1320 metri, che si trova sul confine italo-svizzero, ed è compresa tra il Comune italiano di Lanzo d'Intelvi, in provincia di Como, e i comuni svizzeri di Arogno e Lugano. Sulla sommità della montagna, in territorio italiano, è attiva una stazione sciistica, l'ultima ancora funzionante in Provincia di Como.

Questa cima è, inoltre, famosa perché offre un punto panoramico di particolare valore sui laghi Ceresio, Maggiore e sulla Catena Alpina fino all'Appennino Ligure. Tanto è bello questo panorama che il piano paesaggistico della Regione Lombardia definisce il luogo un "ambito di elevata naturalità e belvedere".

Proprio qui, nei primi del '900, il Touring Club Italiano creò una terrazza e un punto di ristoro e battezzarono questo angolo alpino come il "Balcone d'Italia".

In mezzo a questo paradiso montano si inserì però un vistoso "problema": dalla metà degli anni sessanta, si iniziò infatti a progettare una funivia che avrebbe dovuto collegare la vetta con Campione d'Italia, ma per un errore di calcolo i lavori si interruppero e la società impegnata nella costruzione fallì. Da allora la stazione di arrivo, in cemento armato, rimase abbandonata e deturpò il paesaggio. L'imponente struttura si trova su territorio svizzero, a pochi metri dal confine, poco visibile dai paesi elvetici del fondovalle ma rappresenta una presenza esagerata, inutile e pericolosa per chi ammira il panorama dal lato italiano. Nel 2008, al fine di trovare una soluzione, il Circolo Legambiente Valle d'Intelvi ha richiesto ai governanti del Canton Ticino di poter discutere la possibilità di rimediare alla presenza della costruzione abbandonata a sé stessa. I lavori di "diplomazia internazionale" tra l'Associazione, i Comuni elvetici e quelli italiani, hanno permesso di mettere a punto un piano in grado di coprire i costi per l'abbattimento dell'ecomostro, che ammontano a circa 1.700.000 franchi svizzeri.

Bisogna notare che il lavoro fatto con gli interlocutori svizzeri non è stato affatto semplice dato, che l'opera di bonifica ha una ricaduta positiva soprattutto per gli italiani e poiché la vetta Sighignola è raggiungibile e fruibile solo dal versante italiano. Il lavoro di sensibilizzazione fatto

dai promotori del progetto ha però permesso di raggiungere un ampio consenso tra soggetti pubblici e privati, sia italiani che svizzeri. Tra i diversi enti coinvolti si segnalano il F.A.I., la Fondazione Promo Mendrisio, il Patriziato di Arogno, i municipi di Lanzo d'Intelvi, Campione d'Italia, Lugano, Bioggio, Savosa, Paradiso, Bissone, Maroggia e l'amministrazione Provinciale di Como.

Il progetto di riqualificazione dell'area, coordinato dall'ufficio di pianificazione del territorio del Comune di Arogno, prevede, al posto della vecchia costruzione, la realizzazione di una nuova terrazza panoramica e di un'area di verde pubblico attrezzato che sarà unica al mondo. I turisti avranno così a disposizione un solarium naturale a 1300 metri d'altezza, in un luogo di grande fascino e caratterizzato dalla presenza /assenza del confine di Stato, che verrà enfatizzata da elementi architettonici appositi come un tavolo da picnic diviso in due proprio sulla linea di confine. Per ricordare l'intera vicenda sarà inoltre posizionato un tabellone informativo. La sistemazione del luogo dovrebbe terminare entro il prossimo agosto.

303 progetti per il rilancio della montagna

Firmati dalla regione Lombardia e dai presidenti delle 23 Comunità Montane gli accordi attuativi dei rispettivi Piani integrati di sviluppo locale (PISL Montagna). Si tratta, in totale, di 303 progetti destinati ad accrescere l'attrattività turistica della montagna per un investimento complessivo di circa 90 milioni euro.

www.regione.lombardia.it
www.montagna.regione.lombardia.it

